COBAS SCUOLA

SCUOLA - PERSONALE PRECARIO

Da partecipare a tutto il personale scolastico

Hai fatto supplenza a scuola? Recupera il 2,50%

Per anni sulla busta paga dei precari è stata applicata una riduzione del 2,50% (sull'80% della retribuzione) legata al TFR. Secondo i giudici, per i contratti a tempo determinato **non era dovuta.**

Chi può essere interessato

- Docenti, personale ATA, educatori e insegnanti di religione
- Con contratti a tempo determinato (supplenze annuali, fino al 30 giugno, brevi)
- Anche chi oggi è di ruolo, per gli anni precariato

Cosa dicono i giudici

Cassazione, ord. n. 11663/2023: restituite le somme a una lavoratrice a tempo determinato.
Corte d'Appello di Roma, sent.n. 4033/2026: prelievo illegittimo per i dipendenti pubblici a termine in regime TFR.

Perché muoversi subito

La prescrizione corre: ogni mesedi attesa può far perdere una parte del credito. Una diffida all'amministrazione la interrompe e tutela il diritto.

Cosa portare

- Contratti o stato di servizio degli anni da supplente
- Cedolini NoiPA (anche solo alcuni)
- Documento d'identità e codice fiscale
- SPID- CIE

Come ti aiutiamo?

1 Verifichiamo i periodi di servizio

2 Inviamo la diffida per interrompere la prescrizione

3 Valutiamo con te l'eventuale ricorso

Prenota la verifica della tua posizione

COBAS scuola Campania

Contattaci ai seguenti recapiti

NAPOLI: vico Quercia 22, Tel 081/5519852 **ore** 16-19
CASERTA: Tel. 3356953999 –3356316195
SALERNO: Via Volontari della libertà,5
Tel 089 9954120- 3288449831- 3492344625

COBAS SCUOLA

NAPOLI: vico Quercia 22, Tel 081/5519852 **ore** 16-19
CASERTA: Tel. 3356953999 –3356316195
SALERNO: Via Volontari della libertà,5
Tel 089 9954120- 3288449831- 3492344625

Trattenuta del 2,50% sul TFR: i precari della scuola possono chiederne la restituzione

In queste settimane si parla molto del possibile recupero della trattenuta del 2,50% applicata in busta paga al personale della scuola con contratti a tempo determinato.

Facciamo chiarezza su cosa è successo e su come tutelarsi.
Fino al 2000 i dipendenti pubblici maturavano la "buonuscita" (TFS), finanziata in parte da un contributo a carico del lavoratore pari al 2,50% sull'80% della retribuzione. Con il passaggio al TFR (assunti dal 2001 e personale a tempo determinato dal 30 maggio 2000) quel contributo è stato formalmente soppresso, ma l'Accordo quadro nazionale del 29 luglio 1999 lo ha sostituito con una riduzione di pari importo dello stipendio lordo, compensata da un recupero "figurativo" ai fini previdenziali e del TFR. In pratica, nel cedolino continua a comparire una voce equivalente al vecchio 2,50%.

Cosa hanno deciso i giudici
La Corte di Cassazione, con l'ordinanza n. 11663/2023, ha chiarito però che tale regola non si applica agli assunti a tempo determinato, confermando la restituzione delle somme a una lavoratrice precaria. Il principio è stato ripreso dalla Corte d'Appello di Roma (sent. n. 4033/2026), che ha dichiarato illegittimo il prelievo per i dipendenti pubblici a termine in regime TFR e confermato il diritto alla retribuzione integrale.

Chi può essere interessato
- Docenti, personale ATA, educatori e insegnanti di religione con contratti a tempo determinato (supplenze annuali, fino al 30 giugno, brevi e saltuarie);
- chi oggi è di ruolo, **limitatamente agli anni di precariato**.

L'importo recuperabile dipende dagli anni di servizio e dalle retribuzioni percepite.

Perché muoversi subito
I crediti sono soggetti a **prescrizione**: ogni mese di attesa può far perdere una parte delle somme. L'invio di una **diffida** all'amministrazione interrompe la prescrizione e tutela il diritto in vista di un eventuale ricorso al giudice del lavoro.

Le cautele necessarie
Si tratta di un orientamento giurisprudenziale recente e non ancora uniforme: l'amministrazione (MEF) ha in passato respinto le richieste di restituzione. Ogni posizione va quindi verificata singolarmente prima di intraprendere un'azione.

Come possiamo aiutarti
I nostri uffici verificano i periodi di servizio e le trattenute applicate, predispongono e inviano la diffida e valutano con te l'opportunità di un ricorso. Porta con te contratti o stato di servizio, alcuni cedolini NoiPA (oppure Spid o Cie per accedere), documento d'identità e codice fiscale.